

DOPPIOZERO

Elvira Seminara. Scusate la polvere

Claudia Zunino

14 Settembre 2011

A trentacinque anni si Ã appena ragazzi, a quaranta giovani, a quarantacinque fieramente immaturi, a cinquanta si preferisce sdoganarsi da ogni sorta d'illusione anagrafica. Se la mezz'etÃ non si sa piÃ¹ bene a che punto stia Ã perchÃ© quei ragionevoli trentacinque del "mezzo del cammin di nostra vita" ormai stridono e infastidiscono. Eppure il colle c'Ã ed Enza, la protagonista dell'ultimo romanzo di Elvira Seminara, *Scusate la polvere* ([nottetempo](#), pp. 206, n. 12), si trova appena oltre quel segmento di vita. Ha un lavoro non proprio legale, per scelta non ha figli, ha due amiche fin troppo presenti, ha una madre con l'Alzheimer. E aveva un marito; che aveva un'amante; che aveva a sua volta un marito. I due concubini se ne vanno abbandonando i rispettivi coniugi. Ma nessuna fuga, nÃ© all'inglese nÃ© da ladri. BensÃ un salto, giÃ¹ nel fosso di Santa Filomena sulle colline agrigentine, tra le braccia della patrona delle cause impossibili. Una sterzata, un volo e uno schianto. Enza si trova tutto d'un colpo vedova, cornuta, fantasma solitario nella terra di mezzo della propria vita. PerchÃ© se devi rimanere vedova, dice lei, Ã meglio a quaranta, perchÃ© a quarantacinque sei giÃ un ibrido senza identitÃ , un refuso sociale, un ingombro antropologico. E dunque, che fare?

Raccogliere, lavare, buttare. I resti di una vita metterli in uno scatolone e spingerli nel corridoio, pronti a prendere la via del cassonetto. Queste le intenzioni, i fatti ben altri. PerchÃ© nei detriti ci si inciampa di continuo, tornano a galla, non si fanno nascondere sotto un tappeto. E poi il bisogno di capire e sapere spinge Enza ad indagare sull'origine della sua vedovanza da cornuta postuma: chi era l'amante di suo marito? dove si erano conosciuti? cosa facevano insieme? Questa Ã la polvere di Enza, quella che impedisce alla vita di scorrere, e rimane lÃ a bruciare gli occhi e a sporcare le mani.

Il titolo di questo romanzo Ã un omaggio scoperto a Dorothy Parker, la caustica scrittrice americana che fu protagonista della vita newyorkese degli anni '20. *Scusate la polvere* Ã l'espressione che la Parker suggerÃ come proprio epitaffio, dentro cui Ã concentrata tutta la sua ironia graffiante e il suo dolore. Questi vorrebbero essere gli stessi ingredienti del romanzo di Seminara ma purtroppo qualcosa manca. O forse abbonda. PerchÃ© lo stile Ã appesantito da una proliferazione linguistica eccessiva fatta di neologismi e giochi di parole come quei dolcetti durissimi che sanno di *pene* vecchio. (Volevo dire pane, ma era duro anche il fallo coi canditi rossi, a pensarci) che l'invadente portinaia regala alla giovane vedova. Questione di ritmo? Di misura? In ogni caso l'effetto Ã lievemente indigesto. La narratrice ammicca e strizza di continuo l'occhio al lettore e anche se a volte riesce nel suo intento spesso ci si sente costretti a divertirsi per le sue trovate. Ed Ã come ad un party, quando il brillantone vuole a tutti i costi far ridere e per evitare l'imbarazzo generale ci si imbalsama in un sorriso stiracchiato. E appena il suddetto si allontana per allietare altri ospiti, chi resta tira un sospiro di sollievo e si rilassa in una inevitabile smorfia annoiata.

La narrativa italiana conosce un momento particolare. SarÃ per via dellâ??aumento vertiginoso delle pubblicazioni â?? romanzi e racconti â??. sarÃ forse per lâ??arrivo di una nuova generazione di scrittori, nata a metÃ degli anni Settanta, e anche dopo, ma non passa settimana che non escano libri nuovi, e anche interessanti. Non tutti ovviamente, anche perchÃ© lâ??attuale ritmo editoriale, imposto dalle leggi del marketing, sollecita anche gli scrittori giÃ affermati â?? quelli della generazione degli anni Sessanta â?? a pubblicare un libro ogni anno, o quasi, non sempre con risultati soddisfacenti.

In questa massa di opere come orientarsi? Quali libri leggere? Quali no? Chi consiglia a chi? Tutti interrogativi cui vale la pena di rispondere. Come? Provando ad affidare il compito di leggere e recensire i libri ad una nuova generazioni di lettori, e soprattutto di lettrici â?? sono le donne a leggere piÃ¹ libri di narrativa, o piÃ¹ libri in generale, rispetto agli uomini. Ecco allora che inizia con questo primo articolo una â??rubricaâ? di recensioni scritte da persone che debuttano in questâ??attivitÃ portando con sÃ© uno sguardo che non Ã quello dei critici di professione attivi su quotidiani, settimanali o riviste.

Pezzi non troppo lunghi, da leggere velocemente, ma sempre con una visione attenta e informata del libro che prendono in esame. Si chiama Italic, dal nome del carattere a stampa: un classico prodotto italiano.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Elvira Seminara Scusate la polvere

Il fisco e il nero